

2025

RELAZIONE
DEL PRESIDENTE





2025

Relazione del Presidente

La copertina è stata realizzata da **Mirti**

Mirti è un'illustratrice di Desenzano, del Garda. Per suoi disegni utilizza la tecnica dell'acquerello e la tecnica digitale. Illustra principalmente libri per l'infanzia e ha pubblicato con le case editrici: "Becco Giallo", "Storytime Magazine Uk", "Moon Publishing" ed "Erickson". Lavora inoltre nell'ambito delle fiere Comics in tutta Italia, nell'Artist Alley, di cui fa parte in modo attivo dal 2019. Disegna a numerose fiere ed eventi nel settore dell'illustrazione, in Italia e all'estero, tra cui si possono citare: Luminaria Light Festival, Lucca Comics&Games, Fantastika Biennale di Illustrazione, Storie ad acquerello festival. È docente di illustrazione ad acquerello, presso la Scuola Internazionale di Comics a Brescia e collabora con i vari comuni della provincia per corsi brevi e workshop per adulti o nelle scuole. Applica l'illustrazione non soltanto all'ambito editoriale ma anche per la realizzazione di disegni su commissione totalmente personalizzabili, dai ritratti ai paesaggi, sempre in chiave character e cartoon.

Partecipa spesso ad eventi e ad incontri dove viene invitata per disegnare live in performance, accompagnando eventi musicali, matrimoni, feste o conferenze.



Assocarta
www.assocarta.it

Federazione Carta e Grafica
www.federazionecartagrafica.it

Confindustria
www.confindustria.it

CEPI
www.cepi.org



Assemblea 2025

Per un Paper Industrial Deal

Relazione del Presidente

Lorenzo Poli



Gentili Ospiti, a tutti un cordiale benvenuto

In un mondo dove prevale l'incertezza come dato reale e come sentimento imposto, noi mondo della carta siamo una certezza e abbiamo oggi una serie di certezze da illustrarVi.

Il mondo oggi non ci lascia capire come riuscirà a trovare un nuovo equilibrio.

L'Europa, culla della cultura moderna e patria del nuovo ambientalismo mondiale, si trova ad assistere alle esuberanze geopolitiche ed economiche dei quattro poli di forza odierni, Stati Uniti d'America, Arabia, Cina e Russia.

Si combatte dietro bandiere e ragioni politiche che nascondono spesso altri obiettivi legati alla conquista di fonti energetiche, all'affermazione economica, al reperimento di terre rare e elementi su cui strutturare la competitività del futuro.....

Discorsi più grandi di questa assemblea, ma che inevitabilmente vanno ad influenzare il nostro mondo e gli scenari che dall'elezione sei mesi fa del nuovo presidente americano hanno accelerato drasticamente.

Ancora una volta in mezzo a questa incertezza, noi oggi vogliamo parlare delle nostre certezze.



Perché mai come oggi il nostro comparto industriale produttivo ha certezza di dove è arrivato e di dove vorrebbe andare.

**"NON C'È VENTO FAVOREVOLE PER IL MARINAIO CHE
NON SA DOVE ANDARE"**

SENECA

La carta è il materiale più circolare e sostenibile che oggi il mercato dell'imballaggio possa utilizzare, è il più riciclato, il più versatile, flessibile e adattabile alle diverse esigenze.

È il materiale principe per tutti gli utilizzi igienico sanitari, che negli anni hanno permeato il *modus vivendi* e la cultura odierna.

È ancora, nonostante l'avvento di tanta digitalizzazione, il più resiliente alla bellezza, alla storia e alla tradizione mezzo di comunicazione illustrazione e stampa che abbiamo.

È un comparto che in Italia ha scalato le classifiche europee negli anni, grazie anche alla sostenibilità delle sue materie prime e del suo impatto ambientale ed energetico sviluppato nel nostro bel Paese.

È un contesto industriale che ha abbracciato con forza, entusiasmo ed esempio per molti altri il percorso della decarbonizzazione, partendo in vantaggio, come italiani, visti gli sforzi fatti negli anni scorsi ed avendo, ancora come italiani, un focus ben chiaro su come arrivare pronti e vivi all'obiettivo.

Di questo troverete numeri e programmi in questa relazione.

Rerum novarum

Stare in questa epoca non significa ripetizione e resistenza cieca, ma rinnovamento.

Un rinnovamento che è richiesto ad ognuno, ma soprattutto alle istituzioni quelle nazionali e quelli sovranazionali.

Occorre guardare alle “cose nuove” (“rerum novarum”), per affrontarle e poi rinnovarsi.

L’Unione europea si trova di fronte ad una scelta cruciale.

Consolidare il proprio ruolo di attore globale, credibile e autorevole oppure accettare il ridimensionamento e un ruolo marginale.

Ma andiamo con ordine. Partiamo dalla carta.

QUANDO PRENDETE UN PEZZO DI CARTA, CIÒ CHE AVETE IN MANO NON È UN’OPERA DELLA NATURA NÉ UNA PROIEZIONE MENTALE: È IL PRODOTTO DI 2.000 ANNI DI PRESSATURE, BATTITURE, IMMERSIONI E ESSICCAZIONI. È UNA TESTIMONIAZA DELL’INDUSTRIOSITÀ E DELL’IGEGNO UMANI. È UN MIRACOLO D’INCONCEPIBILE COMPLESSITÀ

IAN SANSON

A livello globale

Secondo le prime stime disponibili nel 2024 il **consumo globale** di carte e cartoni ha mostrato un recupero del calo subito nel 2023, registrando un **aumento del 3,5% (da 412,5 Mln di Tonn. a 427,1)**. In Europa (Area Capi) la ripresa dei consumi con una crescita del 6,9% è stata più sostenuta della media mondiale.

La produzione globale di carte e cartoni è parimenti aumentata del 3,5%, recuperando completamente il calo registrato nel 2023.

Quella di paste per la carta è cresciuta del 4%. Andamenti positivi sono stati osservati nella maggior parte dei paesi produttori, ad eccezione del Giappone.

In Europa (Area Capi) la produzione di Carte e cartoni è aumentata del 5,6% (da 74,5 Mln di Tonn. a 78,7), tuttavia ben lontana dai 90 milioni degli anni migliori. Il buon andamento del 2024, e le diffuse aspettative di stabilizzazione per il 2025, in particolare nell'Area Capi, sono state fortemente scosse dall'avvio dirompente della **politica protezionistica USA**.

A livello nazionale

L'industria cartaria italiana nel 2024 ha registrato un recupero generale degli indicatori di domanda e produzione, a parziale compensazione dei decrementi dell'anno precedente. In peggioramento, invece, la bilancia commerciale e soprattutto il tasso di penetrazione del mercato nazionale da parte di produzioni di origine estera.

La produzione nel 2024 ha mostrato un generale recupero rispetto al **2023 che si era chiuso con una produzione di circa 7,5 Mln Tonn. (minimo storico dal 1994)**, inferiore ai volumi 2022 del 14%.

I dati per il 2024 indicano un recupero dei livelli produttivi del +6,2% sul 2023, ma i volumi restano al di sotto di quelli rilevati dal 2018 al 2022. **Il fatturato, stimato in circa 8,3 miliardi di euro, ha evidenziato un moderato recupero del +1,5% sul valore del 2023**, anno in cui si era registrato un decremento del -26,6%.

Il consumo apparente ha presentato nel 2024 un recupero del 7,8% rispetto alla riduzione del -15% del 2023 sul 2022. Confermando nei comparti del packaging e dell'igienico sanitario la vitalità e l'importanza del nostro materiale.

L'indebolimento della componente di origine nazionale rispetto a quella di importazione.

A fronte del segnale positivo registrato per la domanda, si osserva l'indebolimento della componente di origine nazionale rispetto a quella di importazione.

I volumi importati, cresciuti del +12,7% rispetto al 2023, hanno soddisfatto oltre il 54% della domanda italiana, quota mai raggiunta in precedenza (per le carte per usi grafici l'indicatore è ormai sopra l'80% per il secondo anno consecutivo), confermando la **perdita di competitività sul mercato interno dei prodotti nazionali rispetto alle produzioni importate di fascia medio-bassa.**

Infatti, i valori medi unitari delle importazioni (vmu), che rappresentano un indicatore implicito dei prezzi dell'import sul mercato nazionale, mostrano negli ultimi cinque anni livelli inferiori mediamente del 40% rispetto ai valori medi unitari delle esportazioni.

La tendenza alla divaricazione fra questi due indicatori è iniziata dal 2016, con un picco nel 2022 quando i vmu all'export hanno raggiunto un livello pari a cinque volte i vmu all'import.

Torna a crescere la domanda proveniente dall'estero di carte e cartoni di produzione italiana

Dopo due anni di contrazioni, torna a crescere la domanda proveniente dall'estero di carte e cartoni di produzione italiana: **+11,2%** delle esportazioni sui volumi del 2023.

La crescita è trainata dalle carte e cartoni per imballaggio con **+15,4%**. **Ai mercati esteri è stato destinato il 45% dei volumi prodotti, quota mai raggiunta in precedenza**, a conferma della ricerca di mercati di sbocco per produzioni made in Italy di maggiore qualità a fronte di un mercato interno che, nonostante il recupero, rimane ancora scarsamente ricettivo per le produzioni di origine nazionale. **Con una quota del 65% i mercati europei restano la principale destinazione** (Francia, Germania, e Spagna sono le prime tre destinazioni). L'export verso l'area UE27 nel 2024 è aumentato quasi del 6% sul 2023. Le destinazioni extra-UE, pari al 35% dei volumi esportati, sono aumentate del 23%.

Le materie prime vergini

In generale a livello europeo, per quanto riguarda le **materie prime** impiegate dal settore, dopo il forte calo registrato tra l'autunno 2022 e l'estate 2023, i **prezzi della cellulosa** sono rimbalzati: il prezzo dell'**eucalipto (BEK)** è aumentato dell'80% tra agosto 2023 e giugno 2024, la **NBSK** del 40% nello stesso periodo di tempo.¹⁴

Dopo i nuovi massimi raggiunti in maggio-giugno 2024 i prezzi della cellulosa hanno mostrato un andamento in discesa fino a fine anno.

A gennaio 2025, tuttavia, si sono evidenziati nuovi rincari, proseguiti fino a marzo. Secondo la stampa specialistica (fonte: PPI Euro-pe-Fastmarkets RISI), mentre i nuovi rincari proseguiti fino a maggio-giugno 2024 avevano principalmente riflesso problemi dal lato dell'offerta, in presenza di un'ancora solida/buona domanda europea secondo le tipologie di carta, le successive riduzioni sarebbero state indotte da una situazione di eccesso di offerta sul mercato europeo, a fronte di una domanda debole da parte dei produttori di carte grafiche e di alcune tipologie di carte speciali oltre che da quotazioni più basse in Cina e in altri mercati meno rilevanti quali Turchia e Medio Oriente.

Tra i fondamentali alla base della ripresa di gennaio: un mercato internazionale in tensione per una domanda migliore del previsto da parte dei produttori europei di carte per usi grafici (legata in parte anche alla necessità di ricostituire gli stocks di materia prima), problemi dal lato dell'offerta e prezzi più alti sul mercato cinese.

Dopo gli accentuati apprezzamenti proseguiti fino a marzo, in aprile-maggio, in un contesto di incertezza e di estrema volatilità dei tassi di cambio dollaro/euro legata ai dazi statunitensi, ci sarebbe una inversione di tendenza nelle quotazioni delle fibre vergini in Europa. La stampa specialistica individua alla base di tale andamento un'ampia offerta di cellulosa, causata sia da una riduzione della domanda delle cartiere (in parte per fattori stagionali) sia da una caduta dei prezzi in Cina, che ha condizionato i buyers.

La carta da riciclare

Da gennaio 2025 nuovi rialzi delle qualità miste e di quelle per ondulatori dopo le discese sperimentate nella seconda metà del 2024, che seguivano ad una fase di apprezzamenti. Secondo gli aggiornamenti della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, infatti, i prezzi delle qualità miste e di quelle per ondulatori hanno confermato in marzo l'andamento nuovamente crescente iniziato a gennaio.

Sostanzialmente stabili le quotazioni delle qualità superiori sui livelli di fine 2024. Secondo alcuni aggiornamenti Fastmarkets, i rincari delle qualità per ondulatori, principalmente OCC, sarebbero stati guidati dalla necessità delle cartiere di assicurarsi volumi di materia prima per soddisfare la crescente domanda dei loro prodotti da parte dei clienti, a fronte di una raccolta limitata conseguenza di minori consumi e produzione industriale.

I prezzi delle qualità miste e di quelle per ondulatori hanno presentato in maggio un'inversione della tendenza a crescere iniziata a gennaio, mentre sono rimaste stabili le altre qualità.

Leadership europea nella bio-circularità

La quota percentuale di materie prime utilizzate dall'industria cartaria italiana proveniente da fonti rinnovabili (biomasse) o materiali riciclabili è stata pari nel 2024 all'89%. Infatti, il 56% delle fibre impiegate derivavano da carta da riciclare, il 33% da impiego di fibre vergini legnose.

L'Italia è il 2° principale utilizzatore europeo di carta da riciclare dal 2020

L'Italia è il 2° principale utilizzatore europeo di carta da riciclare dal 2020, con una quota dell'11,4% del consumo totale, dopo la Germania (quota del 35,2%).

I dati evidenziano come l'Italia mantenga una leadership europea nella bio-circularità cartaria, grazie a un modello che combina tradizione produttiva, innovazione tecnologica e sinergia tra raccolta differenziata e industria del riciclo. L'Italia si colloca in generale tra i leader europei e mondiali nell'adozione di pratiche circolari.

L'Italia ha registrato notevoli progressi nell'utilizzo di materie prime seconde, aumentando la quota di carta da riciclare reimmessa nell'economia e più che raddoppiandolo la raccolta apparente negli ultimi vent'anni (da 3,1 a 6,8 Mln di Tonn.).

L'Italia ha istituito una rete di riciclo avanzata, grazie a Comieco, con un tasso di riciclo degli imballaggi in carta che nella media 2019-2022 è stato dell'85%

Il tasso di riciclo di carte e cartoni per il 2024 è stato pari a 70,9% nell'intero settore

Un evidente paradosso

Le quantità esportate hanno raggiunto una media annua di 1,73 milioni di tonnellate nel periodo 2020-2024, con un picco di 2,15 milioni di tonnellate nel 2023, ovvero poco meno del 25% della raccolta interna.

Il paradosso è dato dal fatto che questi materiali esportati sono proprio quelli che poi vengono reintrodotti in Italia sotto forma di prodotti finiti acquistati o di imballi in prodotti consumo.

**IL PARADOSSO È UNA CRAVATTA CHE A STRINGER
TROPPO DIVENTA UN NODO SCORSOIO**

ANONIMO

Nel 2023 vi è stata una sostanziale coincidenza tra le quantità di export netto e le quantità sia di import netto di carte e cartoni per imballaggi che della capacità produttiva inutilizzata di produzione imballaggi.

In altre parole il nostro Paese esporta una materia prima di minor valore, la carta da riciclare, per poi importare una pari quantità di prodotti finiti a maggior valore aggiunto realizzati con la stessa materia prima.

Come rendere detto paradosso un vantaggio per l'Italia e per l'Economia Circolare? Ne trattiamo più avanti.

Resilienza

In un contesto economico come questo, in cui la resilienza diventa la prima qualità e con un costo delle materie prime comunque sostenuto (di energia se ne tratterà più avanti), Assocarta, con Assografici ha avviato il rinnovo del contratto di lavoro con le quattro Organizzazioni sindacali.

È MEGLIO ESSERE IN DUE CHE UNO SOLO

RERUM NOVARUM

Il Capitale umano

Il primo frutto del tavolo è stata la sottoscrizione, nel febbraio 2025, del documento dal titolo **“Energia ed economia circolare. Le proposte per rafforzare la competitività del settore della carta e dell’imballaggio.”**

Il documento, innanzitutto, riconosce che il settore cartario, cartotecnico, della trasformazione e della produzione di imballaggi, anche in flessibile, è caratterizzato un’occupazione stabile e di qualità. Ciò in virtù anche di relazioni sindacali sempre costruttive che mettono il “capitale umano” al centro della loro attenzione. Sono relazioni che si estendono (oggi è più che mai importante anche questa visione secondo il documento), ai temi della sostenibilità energetica e ambientale, contribuendo ad elaborare posizioni condivise anche sui temi di politica industriale.

Oltre a condividere, ormai da molti anni, la gestione di due strumenti essenziali in campo sanitario e previdenziale, rispettivamente Salute Sempre e Byblos.

Il documento evidenzia che in Italia abbiamo l’energia più cara d’Europa, che le fibre secondarie vengono esportate in aree in cui c’è il “dumping ambientale”, ma grazie al Capitale Umano e alla sua essenziale Competenza manteniamo la capacità anche fare e di intraprendere.

E, tuttavia, secondo il documento, è forte la consapevolezza che senza competitività e un sistema industriale adeguatamente sviluppato è difficile mantenere il sistema sociale che ha caratterizzato l’Europa.

L'UE e la sfida competitiva

Il documento fa riferimento al fatto che, nel settembre 2024, la Commissione UE ha pubblicato il rapporto 'The future of European Competitiveness', cosiddetto **Rapporto Draghi** (a cui il settore ha contribuito attivamente nel contesto dell'Antwerp Industry Summit di febbraio 2024), il quale esamina le sfide affrontate dall'industria e dalle aziende indicando tre aree di azione per perseguire maggiore produttività a crescita economica dell'area:

1. L'Europa deve riorientare profondamente i suoi sforzi collettivi per colmare il **divario di innovazione con Stati Uniti e Cina**, soprattutto nelle tecnologie avanzate.
2. Mettere a punto un piano congiunto per la **decarbonizzazione e la competitività**.
3. Mirare all'aumento della **sicurezza e alla riduzione delle dipendenze**.

Particolare attenzione è rivolta nel rapporto ai temi dell'energia: **l'Europa ha costi dell'energia 2-3 volte superiori a quelli USA; per il gas il divario è di 4-5 volte**.

In questo ambito particolare risalto è dato alle industrie ad alta intensità energetica (cap. 4), "parte vitale dell'economia europea, che svolgono un ruolo fondamentale nel ridurre le dipendenze strategiche dell'UE".

"Le EII (Energy-Intensive Industries) contribuiscono direttamente e indirettamente, attraverso attività a valle, a una quota importante dell'economia, dell'occupazione e dell'innovazione dell'UE". L'analisi del rapporto in questo ambito riguarda i quattro settori a più alta intensità energetica (a livello di classificazione NACE a due cifre): prodotti chimici; metalli di base; minerali non metallici; cellulosa, carta e stampa".

La questione energetica, sempre la stessa

Il **periodo 2020-2024** è stato caratterizzato da una bufera sui costi energetici iniziata nella seconda parte del 2021 con i maggiori picchi registrati nel 2022. Questa **crisi energetica** ancora non si è esaurita: la seconda parte del 2024 e l'inizio nel 2025 hanno confermato che la turbolenza sui prezzi dell'energia sta continuando.

La penalizzazione per il settore italiano rimane pesante anche sul lato del **gas naturale**: nel 2024 il differenziale di prezzo tra il mercato nazionale e quello dei principali competitor europei è stato pari a circa 2,30 euro/MWh, il più alto dal 2020 ad oggi. **In percentuale significa oltre il 6% del prezzo del gas.**

Il **differenziale di costo dell'energia elettrica medio** dal 2020 al 2024 rispetto alla media dei principali mercati europei (Francia, Italia, Spagna e Germania) è oscillato tra il 15% del 2020 per arrivare fino al 63% del 2024.

Nel dicembre 2024 il prezzo dell'energia elettrica in Italia è più alto del 38% di quello tedesco, del 72% di quello spagnolo e dell'87% di quello francese.

La differenza strutturale di prezzo tra il mercato italiano e i principali mercati europei si è rafforzata ed aumentata sensibilmente nel corso degli ultimi anni. **Nel 2024 il differenziale rispetto alla media europea è stato oltre 4 volte quello del 2020.**

La forte discrepanza con i principali mercati europei costituisce un problema fondamentale per la competitività del settore cartario italiano; problema che negli ultimi anni si è acuito, mentre ci si sarebbe aspettati che il processo di formazione del mercato unico europeo avesse potuto portare ad un'attenuazione.

La **penalizzazione competitiva** è dovuta alla forte incidenza dei costi energetici sui costi produttivi che può arrivare e in alcuni casi superare il 40%: un differenziale di costo dell'energia si traduce in maggiori costi di produzione che portano fuori mercato le imprese del settore cartario nazionale.

La situazione di penalizzazione rispetto ai principali paesi europei, rispetto al gas e come detto poc'anzi, sta continuando anche nei **primi mesi del 2025**. Dopo la breve parentesi del 2023 in cui sembrava che i prezzi del gas stessero rientrando su livelli pre-pandemia, dal febbraio 2024 in poi si è registrata un'inversione di rotta e il prezzo del gas ha continuato a crescere per tutto il 2024 ed anche i segnali del mese di gennaio 2025 confermano il trend rialzista. I motivi sono da ricercarsi principalmente nella chiusura totale dei flussi di gas dalla Russia dopo il mancato rinnovo del transito tramite l'Ucraina del 2024 e dalla situazione invernale più rigida rispetto ai recenti anni passati.

Per l'energia elettrica si registra da marzo 2025 fino a maggio compreso, un calo tendenziale del prezzo a fronte però di un peggioramento del differenziale rispetto alla media europea.

Per il gas naturale invece, dopo le fiammate di febbraio 2025, si registra un ribasso delle quotazioni con una forte decelerazione a marzo 2025, ma a maggio la discesa dei prezzi si interrompe, e in giugno aumentano le spinte al rialzo in seguito allo scoppio del conflitto tra Israele e Iran.

La situazione dei costi energetici è ulteriormente appesantita dai **costi della CO₂** che sono passati dai 25 euro a tonnellata di CO₂ del 2020 ai 74 euro di gennaio 2025. Anche i **costi della CO₂ sono esplosi nel periodo 2020-2024** raggiungendo il picco massimo nel 2023 (83 euro): nel 2024 hanno ripiegato leggermente ma dalla fine del 2024 e con il 2025 hanno ripreso a crescere.

Nella nostra filiera, non solo questi oneri gravano su tutte le aziende e in particolare su quelle fortemente energivore della produzione di carta e anche di alcuni ambiti della stampa e trasformazione (stampa rotocalco, produzione di cartone ondulato), ma sulla filiera gravano anche gli importanti investimenti che gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 impongono al settore cartario.

L'economia circolare, un vantaggio competitivo per il settore

Secondo il documento congiunto sottoscritto con il Sindacato la doppia transizione ecologica e digitale si intreccia con una fase geopolitica di grande incertezza, ulteriormente complicata dagli annunci fatti in fase di insediamento dal nuovo presidente USA, che sembrano preludere a un inasprimento complessivo degli scambi mondiali.

Il 2025 sarà un anno cruciale per l'Unione Europea nella sua transizione verso un'economia circolare e decarbonizzata. I regolamenti sull'economia circolare e gli imballaggi, un aumento dell'efficienza delle risorse e una gestione più sostenibile del carbonio.

Le imprese per rimanere sul mercato, dovranno gestire questi complessi cambiamenti cercando di salvaguardare il proprio vantaggio competitivo.

L'Unione Europea sta implementando diverse politiche per promuovere la transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata.

Tra queste, il **Clean Industrial Deal** e l'attuazione del **Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio (PPWR)** sono particolarmente rilevanti per l'industria in generale e per i nostri settori della produzione di carta e di imballaggi in carta e plastica flessibile.

Il Capitale Umano, essenziale per fare ed intraprendere

La competitività di questa filiera in Europa, già pesantemente condizionata dalle questioni energetiche, potrebbe passare anche dalle leve in mano alle aziende per attrarre giovani lavoratori.

Così come alcune disparità nei benefici fiscali previsti in altri Paesi possono invece ancora una volta appesantirci da un punto di vista competitivo: ad esempio, alcune norme fiscali vigenti in Germania prevedono una detassazione per le indennità che i lavoratori, organizzati sui turni percepiscono come lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro festivo.

Un trattamento analogo in Italia renderebbe il settore più attrattivo e faciliterebbe il ricambio generazionale.

Il documento congiunto individua sei proposte per rafforzare la competitività del settore della carta e dell'imballaggio.

Le Sei proposte:

1. Affrontare il **caro gas**, occorre, con urgenza, dare attuazione alla Gas Release-
2. **Decarbonizzazione competitiva**: senza energia elettrica verde a basso costo è impensabile che le produzioni di beni ad alta intensità energetica (e, spesso, così importanti per l'economia circolare, come la carta) possano essere decarbonizzati.
3. **Detassazione per le indennità che i lavoratori, organizzati sui turni percepiscono come lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro festivo**. Un trattamento analogo in Italia renderebbe il settore più attrattivo e faciliterebbe il reperimento di nuove risorse e il ricambio generazionale.
4. **Rafforzare l'Economia Circolare con due misure: a) consolidando ulteriormente l'utilizzo di carta da riciclare attra-**

verso un meccanismo di titoli che evidenzii la maggiore efficienza in termini di consumi energetici e di emissioni clima alteranti e che, riconosciuti agli impianti in proporzione alla materia riciclata immessa nel mercato, siano considerati anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Inoltre, l'applicazione del principio della "gestione ecologicamente corretta" nel Paese di destinazione extra UE può riportare il sistema nazionale ed europeo in un contesto di maggiore competitività, rispetto a concorrenti che si trovano avvantaggiati da condizioni di contesto (costi energetici, ambientali e sociali), in linea con i contenuti del Rapporto Draghi; b) **promuovendo l'utilizzazione degli scarti di riciclo nei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti**, unica misura per rendere concreto il principio di gerarchia e chiedere il ciclo dei rifiuti.

5. **Sostenere la filiera dell'imballaggio più circolare d'Europa:** l'attuazione del Regolamento degli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio n. 40/2025 (PPWR) sarà lunga e complessa. Le esenzioni introdotte per gli imballaggi a base carta sugli obiettivi di riuso vanno difese e mettono in luce come il riciclo sia il miglior "fine vita" per questi imballaggi, in termini di impatto ambientale.
6. **Sostenere fiscalmente gli investimenti in tecnologia**

TUTTO È ENERGIA E QUESTO È TUTTO QUELLO CHE
ESISTE

ALBERT EINSTEIN

Una Bussola energetica per l'Italia

Dopo il Rapporto Draghi cosa è successo?

La comunicazione “A Competitiveness Compass for the EU” presentata lo scorso 29 gennaio ha individuato i 4 pilastri nella semplificazione amministrativa, nel sostegno all'innovazione, nella riduzione dei costi dell'energia e nell' unione dei mercati dei capitali. Quindi ancora l'energia.

Nel Compass (o nella Bussola) non troviamo, purtroppo, la risposta agli urgenti temi della nostra epoca.

Si fa riferimento, infatti, ad un Affordable Energy Action Plan e che il tema è la “dipendenza dai fossili” e che essa può essere risolta con le fonti rinnovabili. Si scrive di industrie energy intensive vulnerabili, come acciaio e chimica, ma poi si fa riferimento alla neutralità tecnologica solo nell'ambito della mobilità.

Si scrive, poi, che dovranno essere sviluppati incentivi in campo ETS nella revisione del 2026. Nessun cenno, invece, alla necessità di evitare che nel mercato delle quote gli operatori non industriali, non vengano più ammessi in quanto estranei al contesto e facilitatori solo di speculazioni finanziarie.

Un po' poco, con un gas che veleggiava in quei giorni intorno ai 55 euro e che nel giugno 2025 è intorno a 40.

Nessun riferimento al mercato del gas e ad un TTF che appare, ormai, del tutto inadeguato con il cambio di flusso (ora prevalente da SUD e GNL).

Dal 2024 non appare più accettabile pagare il costo logistico per l'ingresso da Nord a tutto il gas che entra da SUD e dal GNL.

Per affrontare il caro gas, occorre dare attuazione alla Gas Release così come approvato dal DL Ambiente nello scorso dicembre, modificando norme già in vigore dal 2022.

Si tratta di un'allocazione a prezzi equi alle industrie energivore italiane, sul modello di quanto accaduto in Francia con l'ARENH che riguarda l'energia nucleare ceduta alle imprese francesi.

E, poi, decarbonizzazione competitiva.

Senza energia elettrica verde a basso costo è impensabile che le produzioni di beni ad alta intensità energetica (e, spesso, così importanti per l'economia circolare, come la carta) possano essere decarbonizzati.

Purtroppo, gli alti costi energetici distruggono importanti risorse economiche delle imprese del settore cartario da investimenti nel processo produttivo e in decarbonizzazione.

Solo l'economicità e la sostenibilità in forma congiunta delle energie verdi possono infatti spingere verso la decarbonizzazione: il confronto infatti rimane con altre economie europee e non solo che hanno accesso a prezzi dell'energia più bassi e, se guardiamo fuori dell'Europa, a sistemi che non hanno stringenti vincoli ambientali e di sostenibilità.

Per il settore cartario resta anche il forte limite di poter utilizzare più energia elettrica a causa anche dai limiti infrastrutturali delle reti di distribuzione dell'energia elettrica che non riescono ad essere sviluppate per situazioni di evidenti congestioni.

La soluzione quindi più percorribile per il settore cartario potrebbe quindi essere quella di sostituire il gas naturale con gas verdi. Purtroppo oggi questi gas sono molto scarsi e contesi da tutti i comparti (industriale, terziario, civile e trasporti) con la conseguenza che l'accesso è difficile.

La decarbonizzazione dei settori energivori come quello cartario passa dalla sostituzione dei vettori ad emissioni a vettori a zero o basse emissioni ma questi devono avere un costo concorrenziale altrimenti la competitività sui mercati a valle non si riesce a mantenere e si perderebbero pezzi importanti della nostra economia con forti capacità di riciclo e circolarità.

In questo senso la logica della Energy Release possa essere replicata anche per una gas release di gas verdi riservata ai settori energivori.

**L'ENERGIA E LA PERSISTENZA CONQUISTANO TUTTE
LE COSE**

BENJAMIN FRANKLIN

L'energia è essenziale per la competitività del Paese e dell'industria: un tema ancora più urgente in tempi di radicali cambiamenti geopolitici e di imposizione di dazi.

Lo scorso mese di maggio ci ha portato tre novità.

La prima, riportata sui mezzi di informazione, che il PUN (prezzo unico nazionale), cioè il prezzo di riferimento dell'energia all'ingrosso acquistata sulla Borsa Elettrica il 1° maggio in Italia è stato pari circa a zero per 7 ore. Altrove in Europa il valore avrebbe potuto essere negativo (in Italia non è consentito). Se lavorassero a mercato, gli impianti interessati, per 7 ore (proprio quelle di maggior produzione), non sarebbero stati remunerati. La domanda è stata la metà del solito, mentre gli impianti eolici e fotovoltaici in quelle sette ore hanno prodotto a “manetta”. Va ricordato però che se il prezzo è andato vicino a zero, quell'energia non è stata gratis.

La seconda la pubblicazione dello studio “The Climate Paradox: Why We Need to Reset Action on “Climate Change” pubblicato dal Tony Blair Institute for Global Change che, in buona sostanza, esprime l'esigenza di depoliticizzare le politiche del clima.

La terza è la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del DL Bollette, che contiene alcune misure per affrontare il caro energia. Un tema difficile quello del caro energia, che non è un fatto contingente, ma che affligge il sistema italiano da tempo. Alcune politiche sono state avviate.

Ad esempio l'Energy Release 2.0.

Tuttavia, per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo del tessuto industriale italiano, è indispensabile assicurare condizioni di accesso all'energia e alla decarbonizzazione a costi competitivi, at-

traverso una visione di medio-lungo periodo. Gli investimenti industriali, infatti, hanno orizzonti di almeno dieci anni. Questo è un tema ampiamente discusso all'interno dei settori industriali che costituiscono la domanda industriale.

Infatti, l'energia rappresenta un fattore della produzione essenziale ed una delle principali voci di costo per l'industria manifatturiera. Ed è quindi strategica nella pianificazione degli investimenti necessari per restare competitivi.

Un esempio di visione di medio-lungo periodo è stata proprio quella del gas. Fin dagli anni '60 l'Italia ha costruito la propria strategia energetica ed industriale sul gas, combustibile fossile più pulito, un'infrastruttura del Paese difficilmente sostituibile e che può costituire ancora un parte importante del mix energetico.

Purtroppo, il mercato italiano dell'energia mostra delle gravi criticità sul fronte della competitività e della concorrenza. Lo dimostra in particolare la formazione dei prezzi all'ingrosso, che risultano oggi tra i più alti d'Europa.

Nel solo anno 2024 il prezzo è stato pari in Italia a 108,52 €/MWh, in Germania a 78,51 €/MWh, in Francia a 58,02 €/MWh e in Spagna a 63,04 €/MWh. (Fonte dati GME)
Così nel solo 2024 la differenza è stata superiore di oltre il 63% (108,52 €/MWh contro 66,52 €/MWh della media europea). (Fonte dati GME)

Si evidenzia come a differenza degli altri Paesi europei la produzione nazionale rinnovabile, che in Italia ha rappresentato nel 2023 il 38,6% del totale (8,9% eolico, 11,6% FV, 2,2% geotermico e 15,9% idroelettrico) non ha garantito alcun beneficio nella formazione del prezzo all'ingrosso (Fonte dati Terna)

Perché ci troviamo in tale situazione? La risposta è che l'architettura di mercato non è più funzionale agli obiettivi di politica industriale del Paese e, a quelli ulteriori, di decarbonizzazione. Questa architettura riesce, invece, a garantire rendite di posizione ai produttori di energia elettrica e agli importatori di gas naturale.

Emblematico è il caso dell'energia idroelettrica: circa la metà della produzione rinnovabile italiana proviene da concessioni di grande derivazione idroelettrica, molte delle quali da rinnovare. Nonostante costi operativi bassi (stimabili in circa 20 €/MWh), questa energia viene venduta agli stessi prezzi dell'energia generata da centrali a gas naturale, i cui costi sono aumentati a seguito della crisi energetica e delle tasse ambientali ETS.

Per effetto dell'architettura del mercato, si incassa la tassa ambientale dai consumatori senza doverla pagare. Si tratta di rendite che, negli ultimi anni, hanno superato i 3 miliardi di euro annui.

Anche il mercato del gas naturale presenta distorsioni rilevanti. Nonostante il 90% del gas utilizzato oggi in Italia provenga da fonti diverse dal Nord Europa, i costi di trasporto da quelle aree continuano a gravare sulla totalità del consumo nazionale. Il risultato? Un costo aggiuntivo per i consumatori stimato in oltre 1 miliardo di euro all'anno, di cui circa 170 milioni solo nel mese di aprile 2025. 2-3 euro MWh che diventano 4-5 in alcuni momenti.

Un'altra pecca dell'architettura del mercato.

Gli attuali schemi di supporto alle imprese energivore, pur utili, non chiudono il differenziale competitivo rispetto ai paesi esteri. In Francia, ad esempio, è attiva la tariffa ARENH, in Germania strumenti come la legge StromNEV e Stromsteuer, che garantiscono costi energetici più bassi e maggiore stabilità di prospettiva.

Per ridurre il gap di competitività, gli industriali italiani hanno già aderito volontariamente ai meccanismi di interrompibilità promossi da Terna: un sistema che, in cambio di un premio fisso, prevede l'interruzione immediata della produzione in caso di necessità per la sicurezza del sistema elettrico.

Questo servizio costa circa 400 milioni di euro l'anno, un importo pari a un quinto rispetto a quello del Capacity Market, lo strumento di remunerazione previsto per i produttori elettrici a gas,

contrattualizzato su un orizzonte di quattro anni per la totalità degli impianti.

Diversamente dal Capacity Market riguardante i produttori di energia, i servizi di interrompibilità sono però rinnovati su base annuale e sono disponibili solo per circa 1000 imprese, senza garantire una pianificazione a lungo termine.

Sulla base di queste criticità e considerazioni, i consumatori industriali hanno chiesto al Governo di intervenire con misure strutturali.

Il mercato italiano dell'energia offre margini di manovra per correggere le distorsioni alla radice, senza costi per la finanza pubblica, garantendo competitività a tutte le imprese industriali.

Un tema ancora più urgente in tempi di radicali cambiamenti geopolitici e di imposizione di dazi. E i dazi generalizzati al 10 % negli Usa sono già in vigore dal 5 aprile.

Se fosse utile... potremmo tutti arruolarci nel rango dei pessimisti!

L'OTTIMISMO VA OLTRE LA REAZIONE POSITIVA A
CIRCOSTANZE FAVOREVOLI

ANONIMO

Ma non è né utile, né opportuno... né giusto

C'è tanta cultura nell'industria.

E il progresso in fondo è giovane.

Fino ai primi anni dell'ottocento la benzina che faceva girare il mondo erano i muscoli dei nostri avi.

La bicicletta è di fine ottocento, mentre le porte girevoli sono del 1888.

Il progresso culturale e industriale è strettamente collegato all'alfabetizzazione e al benessere. Il miglioramento di questi parametri ha fatto emergere, favorito e rafforzato, importanti diritti.

Impianti a energia fossile, turbine, centrali elettriche e nucleari, pannelli fotovoltaici, fanno girare il mondo e permettono, ad esempio, di esporre teorie (anche quelle strampalate) sui social. Il progresso culturale e industriale dell'Italia e dell'Europa non è però acquisito per sempre.

Meglio, quindi, guardare alle “cose nuove” (“rerum novarum”), per affrontarle e poi rinnovarsi.

**QUANDO NON C'È ENERGIA NON C'È COLORE, NON
C'È FORMA, NON C'È VITA.**

CARAVAGGIO

Come? Con le nostre certezze per le azioni da fare per entrare nel futuro prossimo.

Con 10 misure per rafforzare il settore con un positivo impatto sul settore e sulla sostenibilità del Paese.

**“NON È PERCHÉ LE COSE SONO DIFFICILI CHE NON
OSIAMO, È PERCHÉ NON OSIAMO CHE SONO
DIFFICILI”**

ANONIMO

“PAPER INDUSTRIAL DEAL”:

UN DECALOGO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE, LA DECARBONIZZAZIONE COMPETITIVA DEL SETTORE CARTARIO E LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Il “Paper Industrial Deal”, sulla scia del Clean Industrial Deal, definisce **un piano per la competitività e la decarbonizzazione dell'industria cartaria italiana**, con **misure concrete per trasformare la decarbonizzazione in un potente motore di crescita** per una delle filiere strategiche del Made in Italy.

L'industria cartaria italiana, infatti, grazie alla sua capacità di processare e fornire materiali sostenibili di qualità alle industrie a valle della trasformazione, è **centrale per la competitività e produttività di una filiera che rappresenta un valore di circa 27 miliardi di euro di fatturato** (1,2% PIL), generato da oltre 160.000 addetti diretti in circa 16.000 imprese, senza contare le attività a monte della raccolta e selezione dei materiali da riciclare. Una filiera essenziale per attività chiave della società quali igiene, cultura, prevenzione dello spreco alimentare, scambi commerciali (gli imballaggi a base cellulosica e quelli in plastica flessibile, ad es., sono fondamentali nel garantire forniture sicure di prodotti alimentari e farmaceutici). Inoltre, grazie alla carta, biomateriale per eccellenza, rinnovabile, compostabile e riciclabile e all'attività delle cartiere (che sono i riciclatori della raccolta differenziata di carta e cartone), **la filiera contribuisce in modo sostanziale alla circolarità complessiva dell'economia italiana**.

Tra le misure concrete per trasformare la decarbonizzazione in un potente motore di crescita figurano quelle:

- › per la **riduzione dei prezzi dell'energia** e per la **decarbonizzazione dei combustibili**;

- › per la **circularità**, che puntano a prolungare la vita dei materiali promuovendo il riciclaggio e la produzione sostenibile, a sfruttare al meglio le risorse limitate di materie prime dell'Italia e a ridurre le eccessive dipendenze dai fornitori di paesi terzi. Fattori che risultano fondamentali per un mercato competitivo e resiliente;
- › per il rafforzamento della **bioeconomia** che svolge un ruolo cruciale nella decarbonizzazione dei sistemi industriali ed energetici, oltre che nel ripristino e nella rigenerazione degli ecosistemi e dei territori, stimolando così la competitività.

1. **Misure urgenti per azzerare il differenziale PSV-TTF: non più rinviabile.** Spread medio PSV TTF nel 2024 pari a circa 2 euro/MWh con punte oltre i 3 euro/MWh. Costo logistico import da Nord applicato a tutti i consumi con importazione da Nord marginale (18% nel 2024 contro i 54% del 2019). Costo per il sistema dovuto alla spread pari a circa 1,3 miliardi di euro/anno. Per il settore cartario questo differenziale ha comportato extracosti per oltre 50 milioni di euro nel 2024. Nel 2025 il differenziale PSV-TTF continua a persistere (in media pari a circa 1,7 euro/MWh con punte anche superiori a 4 euro/MWh a fronte di un calo dei prezzi del gas che rendono quindi ancora più importante il suo peso sul costo del gas. Nella fase di conversione del decreto legge “Bollette” erano stati presentati alcuni emendamenti che cercavano di risolvere questo problema ma sono stati respinti. Quelle misure devono essere riprese rapidamente e tradotte in legge rapidamente.
2. **Ridurre il costo del gas in Italia e in Europa con una nuova gas release che superi l'attuale schema e che faccia leva sul biometano.** In questo modo potremo valorizzare una risorsa verde nazionale, ridurre i costi per le imprese gasivore e inoltre supportare le imprese nel percorso di decarbonizzazione. La riduzione del costo della materia prima gas per le imprese beneficiare potrebbe essere ottenuta con un meccanismo adottato per gli anni 2025/2026/2027. Lo sconto massimo potrebbe essere di 20 Euro/MWh applicato solo fino al raggiungimento di un floor al prezzo del gas posto a 25 Euro/MWh, e quindi, la

riduzione effettiva applicata potrebbe ridursi nel momento in cui viene raggiunto il suddetto floor. L'attuazione dello sconto nei confronti dei soggetti gasivori avviene mediante un contratto per differenza, gestito dal GSE che invece di acquistare gas di produzione nazionale, come attualmente previsto dall'attuale dispositivo "gas release", acquisterebbe al PSV gas di importazione cedendo il differenziale a beneficio delle imprese gasivore; a fronte dell'agevolazione le imprese gasivore, per accelerare il processo di decarbonizzazione, si impegnano ad acquistare a termine biometano in misura proporzionale allo sviluppo del mercato. Occorre dirottare prioritariamente il biometano verso le imprese hard to abate: il biometano è infatti al momento l'unica possibilità concreta di decarbonizzazione diffusa che abbia un costo ragionevole. Continuare a sostenere la sola produzione di biometano senza indirizzare l'utilizzo in determinati comparti del consumo determina una forte concorrenza della domanda di biometano con forti rialzi del prezzo che rischiano di mandare fuori mercato le imprese gasivore.

3. Misure concrete ed esclusive per gli hard to abate per sostenere la decarbonizzazione: secondo le due strade identificate nello studio condotto da Assocarta con il supporto tecnico di Afry. Decarbonizzazione dei combustibili e elettrificazione rinnovabile:

- a) **Valorizzazione delle biomasse per la decarbonizzazione dei settori energivori in collegamento con la Strategia Forestale Nazionale.**
- b) **Elettrificazione rinnovabili – Contratti per differenze rispetto a costo del gas e piano di sviluppo infrastruttura elettrica per garantire consegna energia elettrica necessaria alla elettrificazione.** Il passaggio da cartiera ibrida (gas ed energia elettrica) a cartiera elettrica comporta un aumento della potenza elettrica da 3 a 4 volte quella della sola parte elettrica. Oggi le reti elettriche di distribuzione e di trasmissione non sono in grado di fornire queste potenze. Se i distributori e i trasportatori non sono in grado di portare l'infrastruttura elettrica ai siti produttivi di con-

sumo l'elettrificazione è già in un binario morto. Altro problema è la convenienza economica: oggi il costo dell'energia elettrica in Italia è troppo elevato e non rende sostenibile la sostituzione del gas per esigenze termiche. Se si vuole accompagnare l'elettrificazione occorrono misure tipo quelle già utilizzate in altri paesi europei come i contratti per differenza che coprono la differenza di costo tra gas ed energia elettrica. In questa direzione un'occasione potrebbe arrivare dal decreto FER Termico in fase di lavorazione presso il Ministero.

- 4. Salvaguardare efficienza energetica e cogenerazione:** miglioramento del regime di sostegno della CAR. La terza via per la decarbonizzazione e il mantenimento della competitività delle imprese italiane risiede nell'efficienza energetica e nella cogenerazione ad alto rendimento che è una delle massime espressioni dell'efficienza energetica. La cogenerazione consente di massimizzare l'utilizzo delle energie dei combustibili: se quindi dirottiamo prioritariamente le risorse del gas verdi verso la cogenerazione otteniamo il massimo risultato a parità di risorse. Il recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica deve quindi essere un'opportunità per rilanciare gli strumenti a sostegno dell'efficienza energetica e della cogenerazione. Anche una revisione del decreto di incentivazione della cogenerazione richiede una importante manutenzione per tenere conto del mutato contesto nazionale ed europeo legato ai nuovi obiettivi di decarbonizzazione. La cogenerazione, infatti, spesso si trova schiacciata in una contraddizione che deve essere risolta definitivamente: da un lato viene penalizzata perché utilizza il gas naturale (fonte fossile) e dall'altra (spesso solo a parole) si dice che deve essere sostenuta. Questa contraddizione genera forti incertezze per la cogenerazione e spesso viene penalizzata perché utilizza gas naturale e viene quindi equiparata alla produzione termoelettrica convenzionale. Se non si riesce a fare salvo l'utilizzo del gas in cogenerazione in virtù degli alti rendimenti e creare quindi casistiche specifiche per la cogenerazione il rischio che corriamo è di fare passi indietro e perdere i benefici energetici ed ambientali che il nostro Paese gode oggi per la presenza di cogenerazione ad alto rendimento.

5. “Transizione circolare 6.0”: occorre supportare con una efficace politica industriale gli investimenti delle imprese per le innovazioni connesse alla transizione ecologica; in tale ambito occorre finalizzare all’incremento della circolarità, in analogia con quanto già previsto da Transizione 4.0, anche gli incentivi del Piano transizione 5.0, finora largamente inutilizzati, semplificando al contempo le procedure di accesso agli incentivi. La misura dovrebbe includere gli investimenti per gassificazione e riutilizzo dei fanghi di depurazione e dello scarto pulper che deve essere pulito e preparato a diventare syngas o calore. In analogia a quanto già avviene in Europa, evitando lo spreco ambientale del trasferimento su camion del pulper stesso presso tecnologie identiche in zona euro con dispendio di denaro per il conferimento

6. Rendere più competitivo il “riciclo di prossimità” della carta: occorre introdurre delle misure volte alla riduzione delle esportazioni di carta da riciclare, rendendo più competitivo il riciclo sul territorio. Le quantità esportate hanno raggiunto una media annua di 1,73 milioni di tonnellate nel periodo 2020 – 2024, con un picco di 2,15 milioni di tonnellate nel 2023, ovvero poco meno del 25% della raccolta interna. Il paradosso è dato dal fatto che questi materiali esportati sono proprio quelli che poi vengono reintrodotti in Italia sotto forma di prodotti finiti acquistati o di imballi in prodotti consumo. Nel 2023 vi è stata una sostanziale coincidenza tra le quantità di export netto e le quantità sia di import netto di carte e cartoni per imballaggi che della capacità produttiva inutilizzata di produzione imballaggi. Una maggiore competitività delle cartiere italiane che consentisse di riciclare sul territorio tutta la carta usata raccolta nel nostro Paese avrebbe i seguenti benefici effetti:

- › la drastica riduzione del nostro deficit commerciale di 1,4 mld € (da 1,75 mld € a 0,32 mld €);
- › l’incremento dell’occupazione interna diretta e indiretta per circa 1.400 addetti, pari al 7% del settore;
- › l’incremento notevole della produttività, equivalente anche ad una maggiore competitività dei prodotti, del 27%, in termini di tonnellate per addetto e di tonnellate per ora di lavoro;

- › la riduzione delle emissioni connesse ai trasporti pari a 316.000 t di CO₂eq (0.1% delle emissioni italiane) e delle emissioni produttive, sostituendo produzioni di paesi con sistemi energetici più climalteranti attorno alle 200.000 t di CO₂eq.

Una misura adatta allo scopo potrebbe essere quella dei **“certificati di economia circolare”**.

- 7. Semplificare l'EUDR per favorire l'utilizzo di materie prime rinnovabili.** La lotta alla deforestazione vede l'industria della carta già pienamente impegnata grazie all'impiego record di certificazioni forestali (e al riciclo stesso come forma di riduzione della pressione sulle materie prime vergini) ma è necessario intervenire sul regolamento EUDR per eliminare la stortura generata dal trasferimento della responsabilità degli operatori agli operatori a valle e ai commercianti e per semplificare le procedure di tracciabilità. L'attuale regolamento di fatto genera un disincentivo a utilizzare il legno e la carta, favorendo materiali non rinnovabili, per i quali non sono richieste pari garanzie, responsabilità e oneri di tracciabilità. Inoltre, rendendo tutta la filiera “responsabile” si appesantisce il sistema dei controlli e l'individuazione dei reali comportamenti illeciti.
- 8. Detassare le indennità che i lavoratori, organizzati sui turni percepiscono come lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro festivo e straordinario.** Un trattamento analogo in Italia renderebbe il settore più attrattivo e faciliterebbe il reperimento di nuove risorse e il ricambio generazionale.
- 9. Contenere l'“eccesso digitale” soprattutto in età scolare:** incentivi alla domanda degli under18 per l'acquisto di materiali cartacei per l'istruzione (lettura, scrittura e disegno a mano). Negli ultimi 10 anni i disturbi dell'apprendimento degli studenti italiani sono aumentati del 357%, i casi di disgrafia del 163%. Le prove Invalsi del 2023 hanno certificato che la metà dei ragazzi al termine delle scuole secondarie fatica a comprendere ciò che legge, mentre un'indagine della commissione Istruzione del Senato ha messo in relazione

l'uso degli smartphone col progressivo deterioramento delle facoltà mentali dei più giovani. Le neuroscienze hanno dimostrato che scrivere a mano in corsivo e leggere su carta rappresentano la “ginnastica” più efficace per sviluppare al massimo le potenzialità cerebrali di ciascun individuo, contenendo di conseguenza il fenomeno di “deterioramento mentale” dei più giovani che le medesime neuroscienze attribuiscono all'abuso di smartphone. Da un punto di vista ambientale, inoltre, la carta ha origine naturale, è rinnovabile ed è il materiale più riciclato. Grazie alla circolarità, la carta, prima di altri, ha sviluppato un percorso di sostenibilità non paragonabile a quello del digitale, di cui ancora poco si indagano gli effetti sull'ambiente.

- 10. Tutelare la salubrità dell'aria indoor.** Attraverso la promozione e l'adozione di efficaci sistemi di asciugatura per la riduzione della carica batterica e virale ai fini di una migliore gestione della qualità dell'aria indoor per la prevenzione e la protezione della salute dei cittadini e degli operatori.

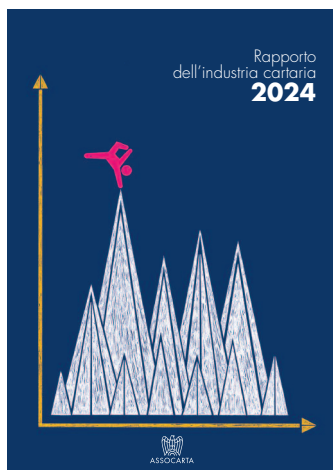
MENTRE OSSERVAVO TUTTI QUEI FOGLI BIANCHI
CHE CONTINUAVANO A CADERE, CADERE E
POSARSI L'UNO SULL'ALTRO, LA MIA MENTE
CORSE ALLE PIÙ STRANE FANTASIE SUGLI USI CUI
TUTTA QUELLA CARTA SAREBBE STATA
DESTINATA (...) “LA SUA È LA PIÙ STUPEFACENTE
DELLE FABBRICHE. IL SUO MACCHINARIO È UN
MIRACOLO D'INCONCEPIBILE COMPLESSITÀ”

(H. MELVILLE, IL PARADISO DEGLI SCAPOLI
E L'INFERNO DELLE ZITELLE, 1855)

SCRITTURA A MANO

Handwriting practice lines consisting of 18 horizontal dotted lines.

“NON LASCIARE PASSARE UN GIORNO SENZA PRENDERE UN APPUNTO, FARE UNA LISTA, SCARABOCCHIARE SU UN FOGLIO. SEMBRERÀ UN OBIETTIVO DI PORTATA NON AMPLISSIMA, MA È DALLE PICCOLE COSE CHE NASCONO LE GRANDI. È ANCHE CIÒ CONTRIBUISCE AL NOSTRO “FITNESS”. SONO, INFATTI, MOLTI GLI STUDI CHE CONFERMANO CHE USARE LA PENNA PERMETTE DI MEMORIZZARE MEGLIO CIÒ CHE SI SCRIVE E DI MANTENERE IL CERVELLO PIÙ “ALLENATO”.



www.it.lovepaper.org



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

Milano

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018
Fax +39 02 29003396

Roma

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06 5919131
Fax +39 06 5910876



assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

www.federazionecartagrafica.it
www.confindustria.it

Cepi

www.cepi.org



